

Bioattualità



*Rivenditori bio investono
milioni nel futuro* p. 4

È consentito l'uso di animali? p. 10
Elementi per la biodiversità p. 14

Mercato bio

- 4 Costruire per il futuro del bio
- 6 Biofarm – Per i prossimi 50 anni
- 8 Clima positivo nel commercio al dettaglio

Agricoltura

- 10 Etica animale «Alla fine, l'animale passa sempre in secondo piano» – intervista con Markus Wild

Bio Suisse e FiBL

- 12 Bio Suisse
- 13 FiBL
- 14 Bio Ticino
- 16 Impressum

Stabilità, stagnazione oppure crescita?

Negli articoli dei media svizzeri inerenti alla conferenza stampa annuale di Bio Suisse tenutasi a maggio, ricorrono due parole: stabilità e stagnazione. Si riferiscono in particolare allo sviluppo del mercato bio in Svizzera nel 2024. E se il primo termine trasmette costanza e forza, il secondo fa pensare più che altro a un rallentamento, all'immobilità. Io peraltro, nell'ultimo numero di Bioattualità, ho intitolato il mio articolo sul tema «Bio sempre con il vento in poppa». Due colleghi mi hanno poi chiesto se non si trattasse di un eufemismo, dal momento che la quota di mercato nel commercio al dettaglio è rimasta invariata e il numero di aziende Gemma e licenziatari si è ridotto. Anche l'Ufficio federale di statistica ha annunciato che il bio ha perso slancio nel 2024. Ecco il mio punto di vista: se la cifra d'affari del bio è aumentata di un altro 1,8 per cento superando i 4,1 miliardi di franchi in un contesto difficile, significa che il bio continua a navigare con il vento a favore, o sbaglio? Ovviamente si può argomentare anche il contrario. Tuttavia, se si guarda a ciò che sta accadendo attualmente presso i principali commercianti bio svizzeri, rivenditori compresi, si vedono, si sentono e si leggono tre cose in particolare: crescita, espansione e investimenti. Lo dimostrano anche i nuovi edifici, da svariati milioni di franchi, di singole aziende di produzione, lavorazione e vendita. Tutti questi aspetti sono oggetto del nostro tema centrale (a partire da pagina 4) che mostra come, almeno dal punto di vista dei soggetti intervistati e ritratti, il bio sia tutt'altro che al capolinea e che anzi sia qui per restare.



René Schulte
caporedattore

Foto in copertina: Il magazzino verticale nella nuova sede di Biofarm a Huttwil BE assicura maggiore efficienza ed è garanzia di qualità. Se ne parla da pagina 4. Foto: Christian Pfister

Brevi notizie



Localizzazione degli animali sull'alpe con i droni

Sui pascoli alpini più estesi e difficilmente accessibili, spesso si perdono animali giovani o spaventati, il che rende difficile la ricerca. In questi casi, potrebbero fornire assistenza le pilote e i piloti di droni dell'associazione Salvataggio Caprioletto Svizzera (RKRS), appositamente formati. La RKRS e la Società svizzera di economia alpestre (SSEA) stanno quindi lanciando un progetto pilota per testare l'uso di droni per la ricerca di animali smarriti all'alpeggio. Tra il 25 giugno e il 30 settembre 2025, le alpine e gli alpigiani possono richiedere i droni all'ufficio SSEA. Questo non si applica agli attacchi di lupo, che sono di competenza dei guardiacaccia.

L'obiettivo del progetto è quello di valutare la domanda, la disponibilità, il risparmio di tempo, i tassi di successo e l'influenza dei fattori tecnici e ambientali sull'uso dei droni. Agroscope fornisce supporto scientifico al progetto. *ke*

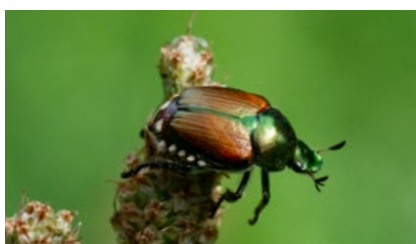
info@alpwirtschaft.ch
+41 79 892 44 22

Sistema di allerta siccità

L'Ufficio federale dell'ambiente, Meteo Svizzera e Swisstopo hanno lanciato congiuntamente la Piattaforma sulla siccità. Essa informa sulle situazioni di siccità attuali e passate, fornisce previsioni ed emette allerte in caso di necessità. Dal

2025 verrà realizzata una rete di rilevamento dell'umidità del suolo e i contenuti della piattaforma saranno arricchiti ulteriormente. A partire dal 2027 è previsto inoltre l'obbligo di rendicontazione per i Cantoni, che sarà gestito attraverso la piattaforma. *ke*

www.siccita.admin.ch



Per questo parassita vige un obbligo di notifica.

Nuova pubblicazione sul coleottero giapponese

In una nuova pubblicazione pratica, Agroscope fornisce informazioni complete sulla biologia del coleottero giapponese, le basi giuridiche e le misure di lotta. Questo parassita rappresenta una sfida importante per la protezione delle piante in Svizzera. Due caratteristiche particolari rendono difficile il suo controllo: in primo luogo, sono colpite molte aree diverse e, in secondo luogo, esiste una separazione spaziale tra la presenza delle larve e quella dei coleotteri adulti. La pubblicazione può essere scaricata gratuitamente. *ke*



Pubblicazione sul coleottero giapponese
www.agroscope.admin.ch



Podcast (DE)
www.fibl.org/de > Ricerca: Japankäfer

Aumento dei casi di AE in Europa

Da inizio marzo 2025, diversi casi di afta epizootica (AE) sono stati confermati in Slovacchia e Ungheria. A causa della sua vicinanza geografica, l'Austria ha introdotto ampie misure di protezione e monitoraggio. Un caso era già stato segnalato in Germania a gennaio. L'AE è una malattia virale altamente contagiosa per gli animali a unghia fessa, con notevoli conseguenze economiche, ma senza alcun pericolo diretto per l'uomo.

L'Ufficio federale per la sicurezza alimentare e veterinaria definisce la situazione preoccupante. Sebbene la Svizzera sia ancora considerata indenne da afta epizootica, il rischio di introduzione della malattia a seguito di attività umane è elevato. Si raccomanda alle persone che entrano in contatto con animali a unghia fessa di prestare molta attenzione quando si recano in aree a rischio. È vietata l'importazione di animali ricettivi e di determinati prodotti animali come carne, latte, lana o mangimi dalle regioni colpite.



La Svizzera è indenne da AE, ma il rischio di introduzione della malattia è elevato.

Gli allevatori sono chiamati a rispettare rigorosamente le misure di biosicurezza. Un tool online permette di verificare la biosicurezza della propria azienda. In presenza di sintomi poco chiari, bisogna immediatamente consultare il veterinario dell'effettivo. *ke*

Controllo della biosicurezza
www.animaux-de-rente-sains.ch
(FR e DE)



Ulteriori informazioni e promemoria
www.usav.admin.ch

Costruire per il futuro del bio





Grandi attori della produzione, della trasformazione e del commercio investono molto nelle loro attività e quindi nel mercato bio. Un segnale positivo per l'intero settore.

Testo: René Schulte; foto: Christian Pfister

Lo scorso maggio tre grandi distributori svizzeri di prodotti bio hanno inaugurato, quasi in contemporanea, le loro nuove sedi da svariati milioni di franchi: Biofarm a Huttwil BE (pagina 6), Terraviva a Kerzers FR e Seeland Bio a Ried bei Kerzers FR. Anche Rathgeb Bio ha da poco aperto una nuova grande serra a Ellikon an der Thur ZH. Nel frattempo, grandi distributori come Coop, Migros, Aldi e Lidl affermano di voler continuare a investire nell'ampliamento del loro assortimento bio e nell'agricoltura biologica (pagina 8). La fiducia nel mercato bio non è frutto del caso. Nonostante l'aumento del costo della vita e la situazione globale incerta, mostra buona resistenza. Lo dimostrano la rinnovata crescita del fatturato e la stabilità della quota di mercato nel 2024, oltre che la costante domanda elevata di latte, carne di manzo, uova, frumento panificabile e leguminose da granella, come ha di recente rilevato Bio Suisse (Bioattualità 5|25).

Per contro i venditori specializzati nel bio hanno subito un lieve calo nelle vendite. La cifra d'affari totale nel 2024 è scesa leggermente, passando da 295 a 294 milioni di franchi. Il principale grossista svizzero di prodotti biologici Bio Partner di Seon AG, sembra averne risentito poco. «Negli ultimi due anni, nonostante una leggera stagnazione, abbiamo registrato una crescita di fatturato dal 2 al 4 per cento. Anche quest'anno stiamo andando molto bene», afferma il direttore Andreas Lieberherr. La sua azienda si è sempre concentrata sul commercio bio e continuerà a farlo anche

in futuro. «Sono nel settore da 25 anni. In tutto questo tempo il commercio specializzato è stato dichiarato morto dieci volte. Ed è ancora qui». Per quanto riguarda gli investimenti, Andreas Lieberherr spiega che Bio Partner si focalizza sul mantenimento del valore degli immobili e degli impianti. Niente di più. «Finché lo stabilimento è in buone condizioni e i camion funzionano, non spenderò un solo franco».

Ottimizzare anziché rilanciare

Per quanto possa sembrare tutto positivo, ci sono anche operatori del mercato in difficoltà. Lo dimostra per esempio il numero di licenziatari Bio Suisse, che nel 2024 è diminuito di 46 unità, passando a 1308 aziende. «Ci sono state cancellazioni individuali dovute a modifiche della gamma di prodotti, alla mancanza di redditività e di canali di vendita, come anche a fallimenti», spiega Nina Bohn, responsabile del settore Trasformazione e commercio. A risentirne sono soprattutto le aziende più piccole. Molte gli abbandoni da parte di apicoltori e apicoltrici privi di terreni, per i quali gli oneri amministrativi sono diventati troppo gravosi.

Bio Suisse non pubblica tuttavia dati sull'andamento delle richieste di licenza. È noto che nel 2004 le domande per nuovi prodotti Gemma sono diminuite. Ciò fa seguito a un picco, causato tra l'altro dalla procedura di conversione alla Gemma attuata da Migros. Per contro sono aumentate le richieste di modifica di prodotti (ricette, origine delle materie prime, imballaggi). «Dipende probabilmente dal fatto che molti prodotti Gemma già affermati abbiano successo», dice Nina Bohn. In altre parole, alcune aziende preferiscono ottimizzare i prodotti già apprezzati invece di lanciarne di nuovi.

< La sede principale di Biofarm a Huttwil BE è costata 10 milioni di franchi.



Per i prossimi 50 anni

Più spazio, più efficienza: con il trasferimento in una nuova sede, Biofarm investe nel futuro.

Testo: René Schulte; foto: Christian Pfister

Nella zona industriale di Huttwil, nell'Alta Argovia bernese, è sorto di recente un nuovo imponente edificio. Nascosto dietro grigi capannoni industriali, lo stabile a tre piani è situato in un'area aperta ai margini di un bosco, circondato da prati, sentieri e piccoli biotopi. Sulla facciata rivestita in legno spiccano grandi lettere bianche: Biofarm.

Fondata nel 1972 da nove pionieri e pioniere del bio, Biofarm oggi acquisisce e commercializza i raccolti di circa 1200 aziende Gemma svizzere. Si tratta principalmente di cereali, semi oleosi e legumi, ma anche di colture speciali nonché frutta, bacche e noci. Le fasi di lavorazione quali pulizia, cernita, essiccazione, sbucciatura, macinatura, pressatura o miscelatura, sono esternalizzate. Un importante canale di vendita è il commercio bio specializzato, compresi i negozi online. Biofarm è presente con oltre 250 prodotti a marchio proprio. Rifornisce inoltre azien-

de di trasformazione, dettaglianti e il settore della gastronomia.

Progetto Biofarm 3.0

La crescita costante degli ultimi decenni ha fatto sì che la precedente struttura a Kleindietwil, nel Canton Berna, non soddisfacesse più le esigenze dell'azienda. Dal magazzino all'impianto di imbottigliamento fino agli uffici, mancavano spazi ed efficienza. Il progetto di ampliare la sede aziendale, con i suoi 40 dipendenti in loco, è fallito a causa delle norme edilizie e per questioni pratiche. «Non avremmo potuto costruire né in altezza né in profondità», spiega Hans-Ulrich Held, presidente della cooperativa e direttore generale. Sarebbe rimasta anche la strozzatura presso l'ingresso principale, dove i camion parcheggiavano regolarmente sulla strada. Per questi motivi, la cooperativa ha deciso di cercare alternative nei dintorni. E così il

progetto di costruzione «Biofarm 3.0» è finalmente approdato a Huttwil. La posa della prima pietra è avvenuta nel luglio 2023, l'inaugurazione nel maggio 2025. «Il terreno appartiene alla Herdgemeinde, ma abbiamo un contratto di locazione per i prossimi 50 anni». I costi, pari a 10 milioni di franchi, sono stati coperti dalla banca, dai 1100 soci della cooperativa, dalla Fondazione Albert Koechlin e con mezzi propri.

Tra gli spazi principali della nuova sede aziendale figurano i magazzini e i locali frigoriferi, moderni e molto spaziosi. Uno di questi è il magazzino verticale completamente climatizzato, con una finestra di temperatura dai 15 ai 18 gradi e un'umidità controllata ottimale. «Questo ci permette di mantenere costantemente alta la qualità delle merci immagazzinate», afferma Hans-Ulrich Held. Inoltre, la capacità di 2200 palette offre ai clienti, in particolare ai grandi acquirenti, una maggiore sicurezza

< Dietro la facciata in vetro della nuova sede di Biofarm vi è uno spaccio aziendale con prodotti propri.

di approvvigionamento rispetto al passato. «Possiamo così far fronte ad eventuali carenze, per esempio dovute a raccolti scarsi». C'è spazio sufficiente anche nella cella frigorifera (8 gradi, 800 posti palette) e nella cella di congelazione (-20 gradi, 200 posti palette). Tutti i locali utilizzati

totale di 1400 metri quadrati. Le eccedenze prodotte di giorno vengono immagazzinate in una batteria per poter essere utilizzate la notte. Il calore di scarto degli impianti di raffreddamento viene utilizzato per produrre acqua calda e per il riscaldamento. È inoltre disponibile una pompa di calore. Gli elementi costruttivi in legno locale e i materiali all'avanguardia per l'isolamento dal caldo e dal freddo riducono ulteriormente il consumo energetico. «Grazie a queste e altre misure, siamo molto efficienti sul piano energetico», osserva Hans-Ulrich Held.

che è anche un contadino Gemma. Questo potrebbe essere uno dei motivi per cui il commercio specializzato in prodotti bio, a differenza del commercio al dettaglio, ha registrato un leggero calo delle vendite lo scorso anno. Nel frattempo, Biofarm è riuscita a mantenere il proprio fatturato, che come nel 2023, anche nel 2024 è stato di circa 24 milioni di franchi.

In ogni caso, il nuovo edificio vale la pena: «Come cofondatori di Bio Suisse, crediamo nell'agricoltura bio e nella nostra clientela più fedele: il commercio spe-

«Il mercato bio non sparirà semplicemente nel nulla»

Hans-Ulrich Held, direttore di Biofarm

per lo stoccaggio, l'imbottigliamento, l'etichettatura e la preparazione dei prodotti per gli ordini sono organizzati in modo razionale e garantiscono processi di lavoro efficienti grazie alle distanze ridotte. Tutte migliorie che accompagneranno Biofarm nel suo percorso futuro.

Efficienza per prezzi stabili

Anche la gestione energetica è orientata al futuro. Per la produzione di energia elettrica sono stati installati sui tetti piani e su due facciate 735 pannelli fotovoltaici, per un

Efficienza. Una parola chiave. Aumentandola, si risparmia sui costi. O come dice Hans-Ulrich Held: «L'efficienza ci aiuta a mantenere i prezzi stabili». Al contrario se «diventiamo più cari, perdiamo quote di mercato». Oggi le consumatrici e i consumatori sono particolarmente sensibili ai prezzi vista la situazione politica ed economica globale. Paradossalmente, però, solo quando si tratta di generi alimentari. «Molti preferiscono risparmiare sul cibo piuttosto che rinunciare a una vacanza costosa», si rammarica Hans-Ulrich Held,

cializzato bio. Assieme siamo cresciuti e assieme continueremo a crescere». Secondo il direttore di Biofarm, il potenziale c'è. Bisogna puntare ancora di più sui giovani che vogliono nutrirsi e nutrire i propri figli in modo sano. Non c'è dubbio che le consumatrici e i consumatori continueranno ad acquistare prodotti bio anche in futuro. «Siamo attivi nel mercato bio da 53 anni. Non spariremo nel nulla da un giorno all'altro», sostiene Hans-Ulrich Held.

www.biofarm.ch (FR e DE)



Hans-Ulrich Held nello spaccio di Biofarm.



Alcuni prodotti bio non vengono confezionati a macchina, ma a mano.

Clima positivo nel commercio al dettaglio

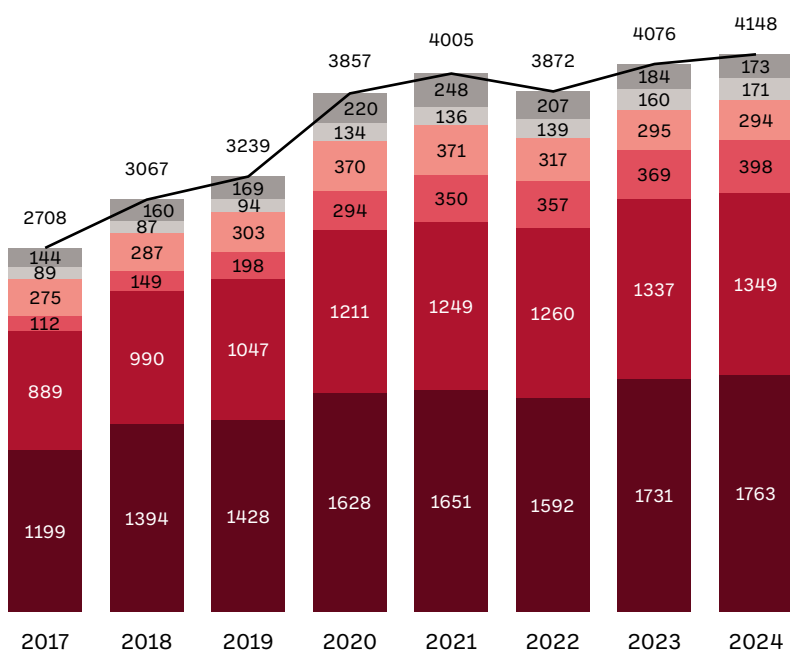


Con un aumento delle vendite alle spalle, i grandi distributori svizzeri sono fiduciosi: vogliono continuare a investire nell'agricoltura biologica, ampliare l'assortimento bio e offrire prezzi interessanti.

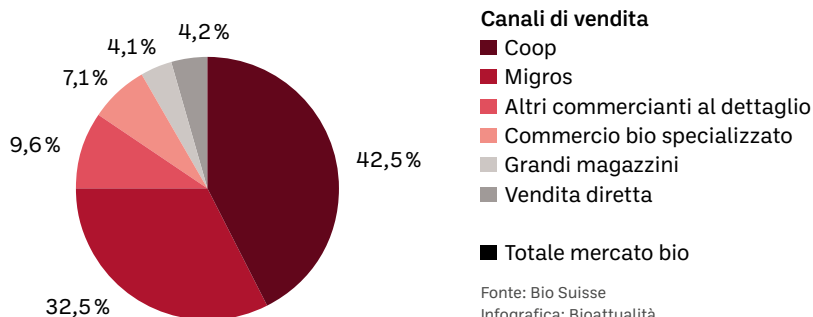
Testo: René Schulte

Sviluppo del mercato bio in Svizzera

Fatturato in milioni di CHF



Quote di mercato del bio in Svizzera 2024



Il 2024 è stato un buon anno bio per Coop. Secondo i dati pubblicati da Bio Suisse, il rivenditore al dettaglio ha aumentato le vendite di generi alimentari bio dell'1,9 per cento, raggiungendo 1,76 miliardi di franchi. Nella relazione annuale ufficiale figura una cifra ancora più alta: in tutti i settori e le divisioni con prodotti bio – articoli non alimentari come tessili, cosmetici e prodotti per la casa e il giardino inclusi – il gruppo Coop ha generato 2,23 miliardi di franchi. Un aumento del 3,2 per cento. Nel settore alimentare, l'assortimento bio conta attualmente oltre 5000 prodotti, di cui più di 4000 certificati Gemma.

Ogni anno 100 novità Gemma

«Grazie alle nostre e ai nostri fedeli clienti bio ci aspettiamo che questa tendenza positiva continui anche nei prossimi», ci scrive il portavoce Kevin Blättler. Coop sta quindi ampliando costantemente il suo assortimento bio con prodotti a marchio proprio e articoli di marca: «Ogni anno vengono lanciati oltre 100 nuovi prodotti Gemma». Anche lo sviluppo della linea Bio 365 è in linea con le aspettative: introdotta l'anno scorso, include prodotti di importazione a basso costo e, a differenza del trentennale marchio proprio Naturaplan, non comprende prodotti Gemma. Coop non vuole esprimersi ulteriormente al riguardo. Secondo Kevin Blättler, il rivenditore investe somme considerevoli nei progetti realizzati con Bio Suisse e il FiBL mediante il Fondo Coop per lo sviluppo sostenibile. «Per esempio nello sviluppo e nella promozione dello zucchero svizzero Gemma». Coop non fornisce ulteriori dettagli sulle attività nell'ambito del bio o sugli investimenti nel commercio all'ingrosso e nella trasformazione.

www.coop.ch

MIGROS



Rispetto alla concorrenza, nel 2024 la crescita del bio presso Migros è stata la più contenuta in termini percentuali. Nel concreto, secondo i dati di Bio Suisse, nei supermercati Migros e nei negozi Alnatura il grande distributore ha fatturato 1,349 miliardi di franchi, pari a un aumento dello 0,9 per cento. Interpellato al riguardo, il gigante arancione non fornisce cifre sulle vendite bio di Migros Online o di altri rami e imprese. Migros offre attualmente circa 4000 prodotti bio. Secondo il portavoce Tobias Ochsenbein la conversione della produzione nazionale Migros Bio alla Gemma di Bio Suisse, lanciata nel 2022, è stata completata per oltre l'80 per cento. «Ci sono casi in cui la conversione non è realizzabile. Per esempio, a causa di una carenza di qualità e di una scarsa valutazione sensoriale o di prezzi non in linea con il mercato». In generale, Migros intende comunque introdurre più prodotti bio.

I prodotti Alnatura restano

Già lo scorso anno Migros aveva annunciato di voler investire un'elevata somma a sei cifre nell'ulteriore sviluppo dell'agricoltura bio. «Chiariremo con Bio Suisse quali sono gli ambiti specifici da promuovere», commenta Tobias Ochsenbein. In merito all'interruzione della collaborazione con il distributore tedesco di prodotti bio Alnatura, afferma: «Non è ancora chiaro se i supermercati bio Alnatura continueranno a esistere. L'affiliante valuterà nelle prossime settimane scenari alternativi». Per il momento, comunque, i negozi resteranno aperti. Inoltre, i prodotti Alnatura saranno ancora disponibili nei negozi Migros. È prevista anche un'espansione di alcuni assortimenti selezionati. «Attualmente assistiamo a una forte crescita soprattutto di prodotti bio europei a prezzi accessibili. La domanda di prodotti bio di alta qualità ma a un prezzo conveniente è in crescita», spiega Tobias Ochsenbein. Al tempo stesso, sottolinea come i prodotti bio svizzeri siano apprezzati dai clienti.

www.migros.ch

Di tutti i dettaglianti, Aldi Suisse ha registrato il maggior incremento nelle vendite di alimenti bio. Il fatturato del proprio marchio bio «retour aux sources» già nel 2023 era aumentato del 60 per cento e nel 2024 di un ulteriore 30 per cento. L'ufficio stampa non rivela però il valore di questo dato in franchi svizzeri. In cambio scrive: «Con «retour aux sources» svolgiamo un lavoro pionieristico e attualmente offriamo il più alto standard bio in Svizzera, che in parte va ben oltre i requisiti di legge e le direttive di Bio Suisse». Anche Bio Natura, la seconda linea bio, orientata alle normative bio svizzere e dell'UE, mostra uno sviluppo soddisfacente.

I margini più bassi in Svizzera

Aldi Suisse ha attualmente 350 prodotti bio in assortimento, il 17 per cento in più rispetto all'anno precedente, oltre a un centinaio di altri articoli in promozione. «Continuiamo a vedere un grande potenziale nel settore bio e ampliamo costantemente il nostro assortimento», afferma l'ufficio stampa. Tuttavia, i prodotti Gemma non ne fanno parte perché il tipo modello a livelli di Bio Suisse non permette ad Aldi Suisse di utilizzare il marchio. L'azienda, dove possibile, trasferisce i vantaggi di costo ai clienti, aggiunge l'ufficio stampa. Grazie a strutture e processi snelli, un assortimento mirato, a costi logistici ridotti, così come ai margini di guadagno più bassi in Svizzera, è possibile offrire prodotti bio a circa il 30 per cento in meno rispetto ai prodotti Gemma della concorrenza. «Allo stesso tempo, paghiamo ai nostri fornitori prezzi equi e in linea con il mercato», scrive l'ufficio stampa.

www.aldi-suisse.ch



Secondo la portavoce Nicole Graf, Lidl Svizzera negli ultimi cinque anni ha più che raddoppiato il fatturato dei prodotti bio: nel 2024 è aumentato del 14 per cento. «Uno sviluppo apprezzabile, soprattutto rispetto alla stagnazione del mercato globale». Il rivenditore non comunica cifre assolute. L'assortimento comprende attualmente circa 350 prodotti bio, che corrispondono a oltre il 10 per cento della quota complessiva. Gli articoli etichettati con la croce svizzera del marchio proprio Bio Organic, lanciato nel 2015, sono prodotti secondo le direttive Bio Suisse, anche se non esiste una cooperazione ufficiale in questo ambito. I prodotti bio provenienti dall'estero soddisfano come minimo i requisiti del regolamento EU in materia.

Settimane bio e riduzioni di prezzo

«Lidl Svizzera si è posta l'obiettivo di accrescere ulteriormente i prodotti bio certificati e di promuovere le vendite. Ne fanno parte anche le tre settimane bio annuali con una gamma aggiuntiva di articoli in promozione», afferma Nicole Graf. L'anno scorso, poi, ci sono state oltre 200 riduzioni di prezzo. «Queste non sono andate a scapito dei produttori bio, ma sono state sostenute da Lidl Svizzera stessa». Inoltre, da diversi anni il rivenditore investe nella ricerca sul bio e in vari progetti. La crescita del mercato superiore alla media dimostra che il bio ha ancora del potenziale. «La nostra impressione è che le consumatrici e i consumatori cerchino prodotti sostenibili anche in tempi economicamente difficili, ma che reagiscano in modo più sensibile ai prezzi». Secondo la portavoce, Lidl Svizzera risponde a questa esigenza con prodotti bio di alta qualità a prezzi equi. «Ci impegniamo a far crescere ulteriormente le vendite di prodotti bio e siamo felici se anche altri operatori del settore riescono a fare lo stesso».

www.lidl.ch

«Alla fine, l'animale passa sempre in secondo piano»

Il filosofo Markus Wild esamina criticamente l'allevamento di animali da reddito e chiede più diritti per gli animali.

Intervista: Beat Grossrieder; foto: Christian Pfister



«Si tratta del nostro rapporto con la vita»: il filosofo Markus Wild con Titus in un parco per cani a Basilea.

Signor Wild, lei ritiene che gli animali abbiano una coscienza e interessi propri. In che modo questo dovrebbe influenzare l'allevamento di animali da reddito?

Possiamo distinguere due prospettive, una interna e una esterna. Un'agricoltore o un agricoltore che si trova nel «mondo interno» si dice: okay, l'allevamento esiste, ma abbiamo buone ragioni per migliorarlo notevolmente. Si tratta per esempio di non

utilizzare più certe razze. Prendiamo l'esempio di molti polli ibridi: il 90 per cento di essi presenta fratture ossee dolorose dovute alla selezione genetica. Per molti animali le uscite all'aperto sono inesistenti o troppo limitate. Tuttavia, l'allevamento biologico è un po' meglio.

Qual è la prospettiva esterna?

Se non si parla più di benessere animale ma di diritti degli animali, la questione

fondamentale che si pone è se sia opportuno allevare animali da reddito. Se si concedono loro dei diritti, come il diritto alla vita e all'integrità, una simile pratica non è più possibile.

I diritti animali sollevano questioni fondamentali, mentre la legge sulla protezione degli animali mira a garantire loro un certo livello di benessere e ha un effetto stabilizzante

sul sistema. Che ruolo dovrebbe assumere l'agricoltura biologica in questo contesto?

La legge sulla protezione degli animali è stata approvata dal popolo nel 1978. All'epoca, vi era persino un'opposizione da parte di alcuni animalisti militanti, che temevano che la legge avrebbe legittimato ancora per lungo tempo l'uso degli animali. Si diceva che la legge sulla protezione degli animali fosse in realtà una legge sull'uso degli animali. Abbiamo un uso regolamentato che impedisce il peggio con standard minimi. All'interno di questo sistema, l'allevamento biologico ha un ruolo pionieristico. Ancora una volta, questa è solo la prospettiva interna; visti dall'esterno, il benessere animale e i diritti animali sono in conflitto permanente.

Quali sarebbero le alternative all'allevamento, soprattutto in Svizzera, con la sua agricoltura basata sulle superfici inerbite che fornisce concimi organici alle colture?

Il fatto che la Svizzera abbia un'agricoltura basata sulle superfici inerbite è quasi un'ideologia. Se si guarda alla storia, non è sempre stato così. Un tempo, lungo tutto il piede nord del Giura, ad esempio, c'erano campi. Poi ci sono anche alcune aree con pendii ripidi in cui gli animali sono utili per la manutenzione dei versanti. Tuttavia, si tratta di una percentuale minima se si considera l'intera superficie. E questo giustificerebbe solo la presenza di alcuni bovini, pecore e capre, ma non di polli e maiali. Senza questi due tipi di animali da reddito, potrei forse approvare l'agricoltura basata sulle superfici inerbite. Inoltre, i campi possono essere concimati con prodotti vegetali.

Se rinunciassimo all'allevamento di animali da reddito, dovremmo ripensare radicalmente il nostro rapporto con gli animali. Quali ruoli assumerebbero allora gli esseri umani e gli animali?

Sarebbe necessaria una visione diversa per la nostra società. Esistono anche altre vie, come dimostra la votazione sui «diritti fondamentali per i primati»: nel 2022, a Basilea, un'iniziativa mirava a garantire a tutti i primati il diritto alla vita e all'integrità nella Costituzione. L'iniziativa è stata respinta, ma il Tribunale federale l'ha ritenuta conforme alla legge. Quindi,

l'affermazione che non è possibile concedere agli animali diritti fondamentali è falsa. Manca «solo» la volontà politica. In un secondo momento, dovremmo chiederci: come si presenta un'agricoltura a base prevalentemente vegetale?

Come si presenterebbe questa agricoltura?

Ci vorrebbe un cambio radicale di mentalità, invece di ottenere piccoli miglioramenti per il benessere animale a passo di lumaca. Gli animali da reddito non scomparirebbero del tutto, un certo tipo di allevamento al pascolo sussisterebbe, ma non sarebbe incentrato sul latte e sulla carne. Sono ipotizzabili riserve in cui bovini Highland assicurino una certa salvaguardia del paesaggio. Si potrebbe ricorrere alle pecore per la gestione ecologica della vegetazione, ad esempio sui terrapieni ferroviari, e per una certa concimazione. Piccoli gruppi di animali da reddito, che avrebbero il diritto di invecchiare con dignità, sarebbero concepibili come parte della società. Ovviamente, queste sono tutte considerazioni utopistiche. Ma tali utopie stanno diventando di nuovo urgenti, perché attualmente non abbiamo nessuna visione della direzione in cui vogliamo portare la nostra società. Abbiamo bisogno di approcci radicali per fermare la distruzione della natura.

L'agricoltura biologica ha determinate visioni. Dal 2026, Bio Suisse vieterà l'uccisione dei pulcini maschi dopo la schiusa, una pratica che è stata normale per decenni.

L'uccisione dei pulcini riflette il nostro atteggiamento di fondo nei confronti della vita. Se giudichiamo che qualcosa di vivo è solo un rifiuto, dovremmo rivedere i nostri valori. La logica della nostra legge sulla protezione degli animali prevede che l'uccisione di un animale non costituisca un danno e quindi non sia un problema. Nella sperimentazione animale vengono misurati diversi livelli di stress, da uno a tre. Ma uccidere un animale equivale sempre a zero.

A proposito dello stress: alcune aziende agricole biologiche praticano l'uccisione in azienda. Perlomeno questo risparmia agli animali lo stress.

Se si dice che è accettabile uccidere gli animali per i nostri scopi, è meglio risparmiar-

li loro lo stress. Anche se esistono alternative. Ammettiamolo, non moriremmo se smettessimo di mangiare carne. La riduzione dello stress è ben accetta. Tuttavia, provo una sensazione di disagio anche riguardo all'uccisione in azienda, talvolta decantata, che serve a mettere in pace la coscienza.

Per concludere: un «buon» allevamento biologico può essere economicamente sostenibile?

Per come sono organizzati i poli del «benessere animale» e della «redditività», abbiamo un paradosso che, a mio avviso, non può essere risolto. Per quanto l'agricoltura biologica funzioni bene, purché sia redditizia, qualcuno deve pagare di più. E non saranno i consumatori, che non vogliono pagare prezzi più alti. E nemmeno i produttori, che non fanno questo sforzo solo per bontà d'animo. E tanto meno lo Stato, che stabilisce altre priorità. Ciò significa che alla fine, l'animale passa sempre in secondo piano. Un'opzione potrebbe essere quella di definire il consumo di prodotti animali come un lusso. Dovremmo essere pronti a investire molto denaro, ad esempio per fare da padrino o madrina agli animali. Allora non avremmo più una mentalità imprenditoriale, ma una mentalità basata sull'animale, con la consapevolezza che alla fine verrà macellato.

Breve biografia



Markus Wild (1971) ha studiato filosofia a Basilea, dove nel 2004 ha conseguito un dottorato di ricerca. Dopo l'abilitazione a Berlino, è stato professore all'Università di Friburgo (Svizzera) e membro della Commissione federale di etica (2012–2019). Dal 2013 è professore di filosofia teoretica all'Università di Basilea, con specializzazione in filosofia animale. Dal 2016 al 2024 è stato membro del Consiglio della ricerca del Fondo nazionale svizzero.

Bio Suisse

Direttive 2026 in consultazione

A inizio giugno l'organo per la qualità di Bio Suisse ha approvato una serie di modifiche delle normative visionabili online dal 15 luglio 2025, mentre le organizzazioni associate (OA) saranno informate separatamente. In assenza di opposizione da parte di almeno tre OA entro al più tardi il 12 settembre 2025, le nuove norme entreranno in vigore il 1° gennaio 2026. Gli interessati hanno la possibilità di partecipare il 2 settembre 2025 a un evento informativo online sulle previste modifiche delle norme con successiva sessione di domande e risposte. Il relativo invito sarà diramato prossimamente alle OA. *Benjamin Janisch, Bio Suisse*

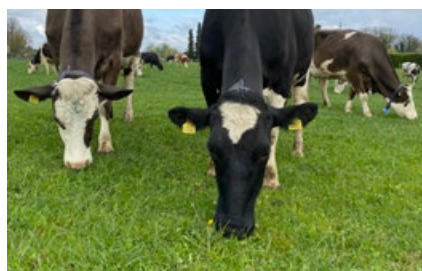


Messa in vigore con diritto di opposizione
www.bio-suisse.ch (FR e DE)



Panoramica delle previste modifiche delle normative
www.bio-suisse.ch

Tappeto verde: nessun controllo in aziende bio



Lo standard «Tappeto verde» si applica anche alle vacche da latte biologiche.

Dal 1° gennaio 2024 le produttrici e i produttori di latte, ivi comprese le aziende di latte bio, sono tenuti ad adempiere lo standard settoriale per un latte svizzero sostenibile, detto Tappeto verde. A tale proposito, nel 2024 alcune aziende Gemma sono state ispezionate a pagamento in merito al rispetto dei requisiti

dello standard. Successivamente il segretariato centrale di Bio Suisse e il gruppo di esperti in materia di latte hanno intavolato colloqui con il Comitato centrale dei Produttori Svizzeri di Latte PSL postulando una rinuncia ai controlli. Quale contropartita, Bio Suisse integrerà entro il 2026 nelle proprie direttive il requisito del Tappeto verde per cui ogni vacca da latte deve avere un nome. Grazie a questo intervento fin da quest'anno nelle aziende bio non vengono più effettuati controlli supplementari.

Jasmin Huser, Bio Suisse



Altre informazioni concernenti il Tappeto verde
www.bdlatte.ch

Nuovo portale Bio Suisse all'orizzonte

Nell'autunno 2025 Bio Suisse introdurrà il nuovo portale per membri e aziende interessate alla conversione. Lo sportello digitale 24/7 intende in primo luogo ridurre gli ostacoli burocratici, semplificare la gestione dei dati aziendali e aggiornare la comunicazione tra aziende e associazione. Il portale è sicuro, gratuito e soggetto a ulteriori sviluppi – in futuro sarà accessibile anche a licenziatari. *schu*

Cercasi partecipanti al test

Fin d'ora Bio Suisse cerca utenti impegnati disposti a partecipare alla fase di prova che gettino uno sguardo dietro le quinte prima del lancio ufficiale e che con il loro riscontro intendano contribuire all'ottimizzazione. Le e gli interessati possono annunciarsi senza impegno a:

Andreas Hofmann
Responsabile digitalizzazione & IT,
Bio Suisse
andreas.hofmann@bio-suisse.ch
+41 61 204 66 22

L'autorizzazione PF riguarda le aziende di formazione bio



L'uso corretto dei prodotti fitosanitari (biologici) va imparato.

Attualmente i Cantoni informano le aziende di formazione in merito ai requisiti minimi che devono adempiere per richiedere un'autorizzazione a formare apprendisti nell'indirizzo produzione vegetale bio. Tali requisiti comprendono anche l'autorizzazione per prodotti fitosanitari (autorizzazione PF). Senza autorizzazione non è più possibile l'acquisto di PF, biologici inclusi (vedi Bioattualità 4|25).

In un corso interaziendale di due giorni viene insegnato a tutte le persone in formazione l'applicazione pratica di PF. Se un'azienda formatrice non è attrezzata a tal fine, questa formazione può essere affidata mediante un contratto di rete a un'azienda formatrice adatta. Per poter offrire l'indirizzo produzione vegetale bio è decisivo un numero sufficiente di posti di formazione nella regione. L'autorizzazione PF non dovrebbe costituire un ostacolo per aziende di formazione biologica. Essa comprende tutti i temi relativi alla protezione delle piante, compresi numerosi provvedimenti indiretti importanti nell'ambito dell'agricoltura biologica. I requisiti minimi per aziende formatrici non prevedono per l'indirizzo produzione vegetale bio requisiti relativi alle colture coltivate o alla dimensione dell'azienda.

Urs Guyer, Bio Suisse



Indirizzo produzione vegetale bio: disposizioni per aziende formatrici, piano di formazione
www.agri-job.ch



Sussidio didattico autorizzazione PF
www.permis-pph.ch (FR e DE)

Conoscenze aggregate

Le cartelle FiBL per la pratica sono ora disponibili in formato digitale. Il nuovo servizio facilita l'accesso a materiali riguardanti l'agricoltura biologica approntati per l'applicazione nella pratica. Le collezioni, basate su precedenti materiali stampati, sono state completamente rivedute, accorpate tematicamente e ampliate con contenuti multimediali. La documentazione contiene una selezione di guide tecniche, video e podcast afferenti aspetti centrali dell'agricoltura biologica – dalle basi all'agricoltura, all'orticoltura, alla frutticoltura, alla coltivazione di bacche, alla viticoltura fino alla detenzione di animali. La nuova struttura facilita la ricerca mirata di conoscenze orientate alla pratica. Tutti i contenuti sono calibrati in funzione della pratica agricola in Svizzera e sono adatti all'impiego nella quotidianità aziendale, in colloqui di consulenza e come unità didattiche. *Phie Thanner, FiBL*



Cartelle digitali FiBL per la pratica
www.fibl.org/de > Ricerca:
Praxisordner (DE)

Allevamento di vacche da latte



Allevamento adatto al luogo: informazione tramite podcast e pubblicazioni.

L'allevamento di vacche da latte adatto al luogo è un tema cruciale per quanto riguarda la salute delle vacche e la capacità di affermarsi in futuro delle aziende bio. Ma cosa significa in concreto? Come si può attuare questo principio nella pratica? Ne parlano le esperte FiBL Anet Spengler-Neff e Verena Bühl nella puntata «Die richtige Kuh für jeden Standort»

del podcast FiBL. Un modulo di valutazione riveduto per l'allevamento adatto al luogo offre un ausilio pratico d'approfondimento per una stima realistica della compatibilità dell'azienda e della sua ubicazione con obiettivi d'allevamento e al fine dello sviluppo di obiettivi concreti. Le modalità d'attuazione di tali obiettivi in aziende di tipo diverso sono espresse nella guida tecnica aggiornata anch'essa dedicata all'allevamento di vacche da latte nelle zone di montagna «Biomilchviehzucht im Berggebiet: Die zum Betrieb passende Kuh züchten». *tre*



Ascoltare il podcast
www.fibl.org/podcast (DE)

Modulo di stima e guida tecnica (DE)
shop.fibl.org

- > 1411: Einschätzungsbogen
- > 1586: Biomilchviehzucht im Berggebiet

Parere sulle misure di sgravio

Il Consiglio federale prevede nei piani finanziari 2027 e 2028 deficit strutturali di finanziamento di fino a tre miliardi di franchi. Ciò ha indotto la Confederazione a proporre una serie di misure di sgravio onde riportare in equilibrio il bilancio. A tal fine si intende ricorrere in particolare a provvedimenti di risparmio – tra l'altro anche nell'ambito della ricerca pubblica settoriale. Nel parere espresso nel quadro della consultazione, il FiBL ha definito controproducenti i tagli nella ricerca agronomica, sostenendo in estrema sintesi che il risparmio nella ricerca agronomica e sulla nutrizione nuoce all'agricoltura e aumenta i costi sociali nell'avvenire. Il testo integrale della presa di posizione è disponibile online. *tre*

www.fibl.org/de > Ricerca: Entlastungspaket (DE)

Orti di autoraccolta e padrinati



Varietà di ortaggi nell'orto di autoraccolta.

Gli orti di autoraccolta e i padrinati agricoli sono forme innovative della vendita diretta che coinvolgono le consumatrici e i consumatori e che soprattutto in Germania e in Austria sono ben affermate. Offrono opportunità di finanziamento alternative e creano una maggiore sicurezza pianificatoria. Nel caso degli orti di autoraccolta, le particelle orticole preparate sono affittate alle persone interessate per la coltura e/o la raccolta. Nel caso dei padrinati, invece, a favore di un albero o di un animale, le consumatrici e i consumatori sostengono l'azienda finanziariamente ricevendo in cambio una parte della produzione. Un progetto attuale del FiBL, di Agridea e di Bio Suisse mira a rafforzare la diffusione di siffatti modelli in Svizzera e a promuoverne l'attuazione pratica. È prevista tra l'altro la pubblicazione di specifiche documentazioni. Come attuare orti di autoraccolta e padrinati nella propria azienda è il tema di due incontri presso aziende bio che propongono modelli diversi di orti di autoraccolta: il 5 settembre 2025 a Sarnen OW e il 10 settembre a Grüt ZH. I capozia e altri contadini provenienti dalla Svizzera, dall'Austria e dalla Germania mostrano il funzionamento dei due modelli nella pratica – con successiva visita dell'orto e scambio d'esperienze. La partecipazione (metà giornata o giornata intera) è gratuita ma è richiesta l'iscrizione. *Ingrid Jahl, FiBL*

Programma e iscrizione
agenda.bioaktuell.ch (DE)

Progetto
www.fibl.org/progetti > 35266 (DE, FR, EN)

Muretti a secco, alberi ad alto fusto, maggesi e altri elementi per la biodiversità

Seconda parte sulle possibili misure per la promozione della biodiversità nelle aziende agricole

Testo e foto: Elia Stampanoni, Bio Ticino



I muretti a secco sono dei validi elementi a favore della biodiversità.

Su Bioattualità 4/25 abbiamo presentato alcune superfici per la promozione della biodiversità (SPB) che possono essere computate per raggiungere il minimo del sette per cento richiesto da Bio Suisse nelle aziende con pratiche colturali legate al suolo.

Oltre a prati e pascoli, altre SPB computabili sono per esempio i maggesi o le fasce di colture estensive, ma anche alberi da frutto ad alto fusto, siepi e boschetti, vigneti con biodiversità naturale, superfici ruderali, muretti a secco, stagni o fossa-

ti umidi. Tutti elementi presentati anche nell'opuscolo di Agridea "Promozione della biodiversità nell'azienda agricola".

Biodiversità sulle superfici da rotazione

I maggesi fioriti sono superfici pluriennali coperte di erbe selvatiche o seminate con determinate miscele di erbe indigene. Restano almeno per due anni e al massimo per otto anni su una determinata particella e non è obbligatorio asportare lo sfalcio. Se l'invasione di malerbe è eccessiva viene è

autorizzato uno sfalcio di pulizia durante il 1° anno, mentre dal secondo anno in poi lo sfalcio è autorizzato tra il 1° ottobre e il 15 marzo, solo sulla metà della superficie.

Particolarità simili le hanno anche i maggesi da rotazione, ossia superfici con erbe selvatiche indigene, seminate tra il 1° settembre e il 30 aprile, che accompagnano le colture. Anche qui lo sfalcio è autorizzato tra il 1° ottobre e il 15 marzo, mentre per la durata dell'utilizzo si fa distinzione tra quelli annuali (durata almeno fino al 15 febbraio dell'anno seguente

Gli alberi ad alto fusto vengono compu- >
tati nelle SPB nella misura di un'ara per
albero.

l'anno di contribuzione) e quelli biennali
o triennali (almeno fino al 15 settembre
dell'ultimo anno di contribuzione).

Rientrano in questo contesto delle SPB
sulle superfici da rotazione anche le fasce
pluriennali seminate o coperte di erbe
selvatiche indigene, che devono avere
una larghezza massima di 12 metri e dove,
come per i maggesi, non è ammessa alcuna
concimazione. Le fasce gestite in modo
estensivo sono invece strisce a bordo campo,
parallele alla direzione di lavorazione
della parcella coltivata e seminate su tutta
la lunghezza con cereali (salvo granoturco),
miglio, colza, girasole, leguminose a
granelli o lino, mentre il resto della parcella
può essere occupato da un'altra coltura,
eccetto che da prato temporaneo.

Ci sono inoltre anche strisce per organismi
utili pluriennali o annuali dove, grazie
alla semina di piante indigene particolarmente
attrattive, si vogliono promuovere
le api selvatiche, gli impollinatori e altri
ausiliari. In questo caso la fascia deve avere
una larghezza dai tre ai sei metri per tutta
la lunghezza del campo e la durata dell'utilizzazione
è di almeno 100 giorni nello
stesso luogo (per le strisce pluriennali si
consiglia una durata di 4 anni).

Un altro particolare elemento è quello
della semina in file distanziate di cereali
autunnali o primaverili, con lo scopo di
promuovere allodole e lepri, oltre alla flora
che accompagna normalmente i campi. La
distanza tra le file deve essere di almeno
30 centimetri ed è consentita la sottosemina
con trifoglio o miscele di trifoglio e
graminacee.

Alberi, vigna e strisce pluriennali

Al di fuori della superficie da rotazione, altri
importanti elementi per la biodiversità che
possono essere computati (e alcuni danno
pure diritto a determinati contributi) sono
gli alberi ad alto fusto o gli alberi indigeni
isolati sulla superficie agricola utile (SAU).
Per gli alberi da frutto il tronco deve misurare,
fino ai rami principali, almeno 1,2 metri dal
suolo (frutta a nocciolo) o rispettivamente 1,6
metri (altri alberi) e si conteggia un'ara per
albero, con almeno 20 alberi per azienda. Interessante
il fatto che anche il prato sottostante, se gestito
in modo estensivo, poco intensivo, per strame
o come pascolo estensivo, può essere



computato per le SPB. Lo stesso vale
pure per gli alberi isolati, dove rientrano
querce, olmi, tigli, salici, alberi da frutto,
conifere e altri alberi indigeni.

Sempre nel contesto delle colture perenni,
possono essere computati come superfici SPB
i vigneti con biodiversità naturale, dove
caratteristico è di certo lo sfalcio alternato
di un'interlinea su due con un intervallo di
almeno sei settimane tra due sfalci sulla
stessa interlinea. L'intera superficie può
essere tagliata appena prima della vendemmia
e sotto i ceppi è ammessa la pacciamatura o
la concimazione ma, anche per le aziende non
bio, per la lotta parassitaria e alle malattie fungine
sono ammessi esclusivamente metodi biologici
e biotecnici oppure l'uso di prodotti chimici
della classe N.

Muretti e stagni

Altre superfici non danno diritto ai contributi,
ma sono comunque utili per promuovere la
biodiversità e possono altresì essere conteggiate.
Si tratta di elementi che non hanno un utilizzo
agricolo e devono essere mantenuti per almeno
otto anni, come per esempio i muri a secco,
ossia muri costituiti con pietre naturali, senza
o con poco legante (cemento, malta, calce o
altro). Il muretto dev'essere alto almeno 50
centimetri e la superficie computabile si ottiene
calcolando la sua lunghezza per una larghezza
standard di tre metri. Non sono ammessi
prodotti fitosanitari (né pure sulle aziende
convenzionali) e attorno all'oggetto dev'essere
una fascia tampone di almeno 50 centimetri.
Le fasce tampone, come riportato nell'opuscolo
di Agridea, sono delle strisce coperte da una

vegetazione erbacea riconoscibile tutto l'anno.

Discorso analogo per i fossati umidi, gli stagni,
le pozze o specchi d'acqua della superficie
agricola, che devono però avere una fascia
tampone di almeno sei metri. Fascia che dev'essere
di tre metri per le superfici ruderali, (ossia
vegetazione non legnosa su ripiene o scarpate),
così come per i cumuli di pietra e gli affioramenti
rocciosi con o senza vegetazione. Per questi
elementi è inoltre da prevedere un intervento di
cura ogni 2-3 anni in autunno.

Infine, un importante ruolo lo giocano senz'altro
anche siepi e boschetti, su cui riferiremo in un
prossimo contributo e che possono essere di varia
natura: siepi basse, arbustive e arboree, siepi
frangivento, boschetti campestri e rivieraschi o
scarpate alberate.

Bio Ticino

Associazione Bio Ticino

c/o Valentina Acerbis-Steiner
Via Cantonale 39b, 6930 Bedano
+41 79 594 46 15
info@bioticino.ch
[instagram.com/bioticino](https://www.instagram.com/bioticino)
[facebook.com/BioTicino](https://www.facebook.com/BioTicino)



www.bioticino.ch

Con elenco dei prodotti
biologici ticinesi disponibili
presso le aziende.

Impressum

Rivista Bioattualità Anno 34, no. 6 | 25, 11. 7. 2025
Editore Bio Suisse, Peter Merian-Strasse 34
4052 Basilea, www.bio-suisse.ch
FiBL, Istituto di ricerche dell'agricoltura biologica
Ackerstrasse 113, casella postale 219, 5070 Frick
www.fibl.org
Redazione centrale René Schulte, caporedattore
Katrin Erfurt, vice caporedattrice
Jeremias Lütold, vice caporedattore
rivista@bioattualita.ch / +41 61 204 66 36
Traduzioni Valeria Wyler, Paola Delcò, Sonja Wopfner,
Peter Schrembs (salvo testi di Bio Ticino)

Annunci Jasper Biegel
pubblicita@bioattualita.ch
+41 62 865 72 77
Edizione Petra Schwinghammer
editrice@bioattualita.ch
+41 61 204 66 66



Edizione digitale
Utente: bioattualita-6
Password: Ba6-2025
www.bioattualita.ch/rivista

**Vasi in vetro con coperchi
+ bottiglie**
Per tutti i tipi di alimenti
Marmellate~confetture~frutta~verdura~sciropi
succhi di frutta~distillati~birra~vino~altro ancora
Vasi + bottiglie
in differenti grandezze ~ forme
Per professionisti ~ privati
Campioni gratuiti + listino prezzi
☎ 091 647 30 84
Crivelli Imballaggi
crivelliimballaggi@hotmail.com

Bioattualità
La rivista specializzata del settore bio



 Abbonarsi online
bioattualita.ch/rivista


Mühle Rytz AG
Agrarhandel und Bioprodukte



**40 anni di esperienza
nel settore bio**

La nostra offerta completa:

- ✓ Alimenti per animali
- ✓ Vasta gamma di sali minerali
- ✓ Sementi
- ✓ Concimi organici
- ✓ Centro collettore per cereali



Mühle Rytz AG, 3206 Biberen, 031 754 50 00
mail@muehlerytz.ch, www.muehlerytz.ch